

# Scola: «L'aborto è una sconfitta»

*L'arcivescovo alla Mangiagalli: la vita va difesa in ogni istante la visita*

**L'arcivescovo ha incontrato i piccoli pazienti e le loro famiglie. E sul neonato rom, morto in roulotte: «Milano ritrovi il senso dell'amicizia civica»**

**ILARIA SOLAINI**

«L'aborto è una sconfitta, non un diritto, e bisogna lavorare per evitarlo in tutti i modi». Il cardinale Angelo Scola ha celebrato la messa nella cappella della clinica Mangiagalli, considerata in città "la culla dei milanesi", con una media di 18 nascite al giorno.

L'occasione era data dalla festa dei santi Innocenti martiri, che si celebra il 28 dicembre. Il tradizionale incontro dell'arcivescovo, però, è stato anticipato a prima di Natale, per permettere una maggiore partecipazione allo scambio di auguri tra pazienti e dipendenti dell'ospedale e il loro parroco. Fin dal Rinascimento, infatti, l'arcivescovo di Milano è anche il parroco dell'ospedale maggiore, l'antica Ca' Granda, di cui il Policlinico e la Mangiagalli fanno parte.

«La vita va difesa sempre e in ogni momento – ha proseguito il cardinale nell'omelia – e il mio grazie va a chi, anche nei centri di aiuto per la vita, lavora per escludere l'aborto. Non voglio buttare la croce sulle donne, ma non possiamo non dire che l'aborto è sempre una sconfitta».

«Negli occhi di questi bambini ho visto quell'innocenza che ci riporta alla festa di oggi – ha riflettuto l'arcivescovo –. I piccoli sono capaci, in ogni occasione, di stupore e serietà nello stesso tempo». «È impossibile negare – ha poi aggiunto – che il mistero di questa festa ci conturba. Come possiamo pensare al martirio di chi non è ancora giunto a coscienza? Come possiamo concepire il dolore di questi bambini e dei loro genitori? Ciò è possibile solo nella con-



CLINICA MANGIAGALLI La visita del cardinale Angelo Scola al reparto pediatrico

(MATT CORNER)



**da sapere**

## Il Cav della Mangiagalli, dal 1984 con le mamme e i bimbi che nascono

I volontari del Centro di aiuto alla vita operano dal 1984 alla clinica Mangiagalli affinché ogni donna possa scegliere la vita e ogni bambino possa essere accolto con amore. Il centro ha aiutato numerose donne a portare a termine gravidanze difficili, riconciliandosi con la maternità e la vita. Dal 2000 il Cav gestisce anche il consultorio familiare Genitori Oggi. Il centro, fondato e diretto da Paola Bonzi, la cui opera è stata recentemente riconosciuta con l'assegnazione dell'Ambrogino d'oro, da sempre si pone l'obiettivo, non senza difficoltà economiche di sostenibilità delle proprie attività, di «accompagnare le donne che incontriamo alla nuova condizione di madre, sostenendole psicologicamente e materialmente fino all'anno di vita del bambino, aiutandole così a superare le difficoltà contingenti». Insomma un servizio alla vita che non è solo assistenza, ma che è diventato un'espressione vera e propria della cultura della vita. (I.Sol.)

templazione del Cristo risorto». Lo sapeva bene **Don Gnocchi**, che spiegava così il dolore ai suoi mutilati, come un "anticipo" della Risurrezione.

Prima della celebrazione eucaristica, l'arcivescovo aveva visitato in forma privata il reparto di Chirurgia pediatrica, dove aveva portato

il suo saluto ai piccoli pazienti dell'ospedale e ai loro genitori, soffermandosi ancora una volta sul tema della vita: «I bambini, anche nella nostra Europa, sono una delle realtà più fragili, perché la frammentazione

della nostra società non favorisce una loro crescita armonica. Vengono riempiti di beni, ma non gli si dà quello pri-





mario che è rappresentato dalla vita». Attualmente sono 28 i bambini degenti solo in chirurgia pediatrica, e ogni anno sono oltre 2mila gli interventi chirurgici che vengono eseguiti, per patologie che riguardano malformazioni dell'addome e problemi di tipo urologico e ginecologico.

«Vedere i bambini di questo reparto – ha proseguito il cardinale Scola – e il loro dolore innocente è un pugno allo stomaco per noi adulti, il più difficile da accettare. Ma è un'esperienza da cui si impara l'umiltà e che dipendiamo dagli altri e da Dio. Per questo non dobbiamo avere paura della solidarietà fra di noi e di chiedere aiuto».

E a proposito di bimbi che soffrono, non è mancata una riflessione dell'arcivescovo sulla tragica morte di un bambino rom di pochi mesi, nel gelo di una roulotte in un campo nomadi di Milano: «Fatti tragici come questi devono servire da provocazione per il risveglio della nostra città. Milano ha molte potenzialità, ma deve ritrovare il senso di quella amicizia civica che era per Aristotele il fondamento della società». E ha proseguito: «Milano ha bisogno di un nuovo umanesimo, di trovare un senso di marcia comune».

## I numeri del Cav

19.000

LE DONNE  
INCONTRATE  
DAL 1984 AD  
OGGI

16.000

I BAMBINI FATTI  
NASCERE

2.400

LE MAMME  
ATTUALMENTE IN  
CARICO

30

I VOLONTARI  
CHE OPERANO